

Dal nostro inviato VIGEVANO — «Che tu sia maledetto. Poco ti resta da vivere, molto da soffrire». Queste garrule parole danno il benvenuto al visitante che un giorno di questi, passando per Vigevano, volesse visitare la «mostra delle fatture» allestita dal Centro Horus, un'associazione che si occupa di fenomeni paranormali. Allineati in uno stanzone che già di suo non suggerisce alcunché di giocando, stanno innumerevoli reperti dell'umana superstizione: bambolotti infilzati come torci allo spiedo, fotofessure sbrindellate e sfioracchiate, cicche di capelli legate da sudici nastri, mozziconi di candela trapassati da spilli, sacchetti infarcati di sangue mestrate e caprese e altri consimili colloni.

Ogni oggetto è corredato di una puntuale spiegazione dattiloscritta. Questo serve per far schiattare il tale, quest'altro provoca indubbi sofferenze, quest'altro ancora fa venire l'epilessia, questo qui fa perdere la vista ai bambini e quello lì provoca come minimo la leucemia. Meno arcano e più «laico» degli altri ci è apparso un pezzo di ferro che — come documentato dalla dattiloscrittura — serve per colpire a distanza, particolarmente sui denti.

Su una parete, alcune testimonianze scritte: quasi tutte grafie femminili. Lamentano di essere vittime del malocchio (quasi tutte accusano la suocera) e una sostiene di avere appreso la funesta notizia leggendo Bolero. Su un'altra parete, un cartellone informa che anche la fa-

Il malocchio tra «fatture» e fatturato

A Vigevano si è allestita una mostra sui fenomeni del mondo paranormale

mosa «catena di Sant'Antonio» altro non è se non una diabolica fattura collettiva: chi la interrompe, bene che gli vada, resterà paralizzato.

I ragazzi del Centro Horus, che ci sono sembrati stravaganti ma pieni di buone intenzioni, si rendono perfettamente conto che non sta bene augurare al prossimo «malattie infettive, sciagure automobilistiche e orribili catastrofi: solo che, anziché spiegare ai propri adepti che Bolero scrive spesso e volentieri sciocchezze e che la catena di Sant'Antonio è soprattutto un incentivo al dissesto postale e un passatempo per mentecatti, Horus e soci considerano il «malocchio» una cosa serissima e hanno deciso di combatterlo sul suo stesso terreno. Così, accanto ai più comuni ninoli di cui sopra, la mostra di Vigevano espone una gran messe di «antidoti»: amuleti e aggeggi esoterici, bracciali e pendagli. Nonché — strumento principe per

giustamente trascurato.

Passando (con fatica: ma non è colpa nostra) a un tono più serio, va detto che l'argomento «fatture» potrebbe essere trattato — ai pari di analoghi fenomeni di cultura popolare semioscura — con ben maggiore serietà. Studiosi come Di Nola hanno già affrontato con esiti molto interessanti la complessa materia dei culti e dei riti esoterici e «demoniaci» nel nostro paese: ma si tratta di etnologi, non di ciarlatani. Di persone, cioè, che nelle manifestazioni culturali e rituali di una società cercano le tracce degli uomini e della loro storia, non di Belzebù.

Mostre come quella di Vigevano, oltretutto, preoccupano per la loro capacità di ingarbugliare ulteriormente la già ambigua matassa delle «nuove discipline»: spiace, per esempio, sentir parlare di una cosa seria come l'omeopatia in una sede così inattendibile. Confuse e impacciate dietro l'ormai vista formuletta della «vita alterata», stanno mercaie di diversissimi valori: e non sempre facile, per chi si accosta magari ingenuamente a certe congreghe di santoni improvvisati, distinguere il pochissimo grano dalle tonnellate di loglio.

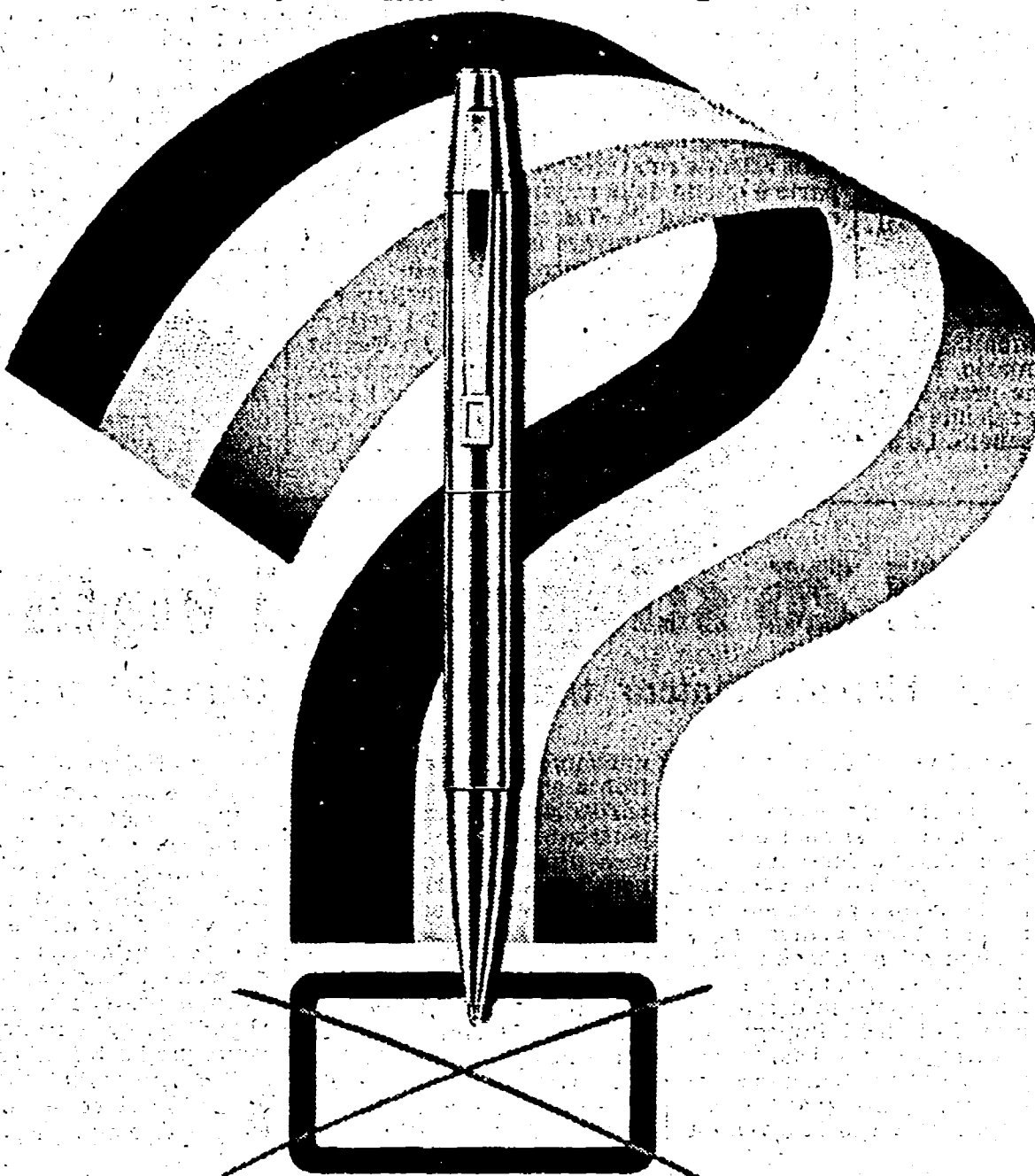
Le fattucchiere e gli stregoni, oltretutto, ci erano molto più simpatici un tempo, quando erano solo simboli dell'immaginaria di massa. Oggi, che accanto alla fattura hanno scoperto il fatturato, bisogna diffidare doppiamente.

Michele Serra

Ti chiediamo 10 minuti di attenzione per aiutare l'Italia nei prossimi 10 anni.

Per l'Italia è indispensabile avere informazioni precise sulla geografia economica del paese per poter prendere decisioni importanti per il suo sviluppo. Per questo ti chiediamo di rispondere con attenzione al Censimento '81: le tue risposte serviranno a tracciare una mappa economica utile a tutti, per conoscere come, dove e quando indirizzare la propria attività. Produttività, programmazione della forza-lavoro, richiesta di energia, sono alcuni dei grandi problemi che attendono anche una tua risposta. Apri la porta della tua azienda al Censimento '81, accogli il rievatore come un amico. Rispondi bene.

Istat
INFORMAZIONI
CHE CONTANO



6° Censimento dell'industria, commercio, servizi e artigianato.
26 Ottobre 1981.
Rispondi bene.

Scatena polemiche la flessione delle tirature

Giornali femminili: piacciono meno perché più intelligenti?

L'impegno nella battaglia femminista sotto accusa per il calo - La direttrice di Annabella: «Tesi inaccettabile e conservatrice» - Un salto di qualità - «Non cambieremo»

MILANO — I più prestigiosi femminili sono in crisi, le testate più impegnate. Annabella, Amica in calo? I dati sulla diffusione nell'ultimo anno sembrano confermarlo. Li ha pubblicati nel suo numero di luglio-agosto *Prima comunicazione* e non scoppiano di salute. Amica perde il 19% delle copie in due anni, da 311 mila copie a 252 mila, Annabella quasi dimezzata (18,5%), da 307 mila a 250 mila; Grazia perde meno (appena il 2,3%) da 357 mila a 349 mila, mentre il cattolico *Giola* (forse l'unico femminile che sulla campagna del divorzio ad esempio si è mantenuto su posizioni retrive) aumenta lievemente (più 0,6%).

Andando più a fondo, si scoprono altri segni rivelatori, ma non solo sul piano della ti-

ratura. *Confidenze*, che nel decennio femminista è cambiato ben poco, mantenendo intatto l'impianto graficario e di pura evasione, resta ben saldo sulle sue 450 mila copie e aumenta dell'1,2, così sale *Eva Express* (pettegolezzo, divismo deterioro, scandalismo spiccio), più 4,2, mentre un salto spettacolare viene registrato da *Novella 2000*, un altro settimanale della linea rosa-scandalistica, che passa dalle 281 mila copie alle 353 mila, più 25,6 per cento.

Per qualcuno è tutto chiaro: cercate il femminismo, è lui il colpevole. Interrogato sul fenomeno, Antonio Alberti, ex direttore di Amica, ed esperto di periodici, infatti, risponde: «Quando un giornale a larga tiratura come Amica sposa il

femminismo e l'antimaschilismo più spinti, si identifica con un tipo di cultura urbana ed elitaria che non corrisponde al target delle sue lettrici, è ovvio che molte lettrici che non si identificano in quella ideologia l'abbandonano».

Secondo questa visuale, logica appare la penalizzazione di Amica, la rivista che si era spinta più in avanti, introducendo una linea anti-moda e anti-consumo: una ideologia non solo non accettata in periferia, ma — accusano — contraddetta all'interno dello stesso settimanale, dove ha continuato a vivere il giornale-pubblicità, quello della donna-oggetto, e del consumismo. E questa dicotomia, questa contraddizione, sempre secondo i vari critici, che ha dannato l'anima del giornale, il quale ha perduto insieme alla propria identità anche molte lettrici «sconcertate».

Prima conseguenza, è saltato il direttore di Amica, Carla Giagnoni, in carica dal 1979: le subentra Paolo Pietroni, con il mandato di raddrizzare la barca.

Ma le cose stanno davvero così? Sentiamo Luciana Omicini, direttrice di Annabella. «Non sono d'accordo. Anzi polemico; aggiungo che come donna la considero una tesi inaccettabile e conservatrice. In più, viene da ambienti che non ci conoscono, non ci leggono, e al più, se si avvicinano a noi, lo fanno, con molti preconcetti. Detto questo, dovrei motivare il mio disaccordo. Perché, forse non esiste una crisi generale dei periodici, non ci sono i quotidiani in crescita zero, vale a dire in coma, non c'è una riconosciuta condizione difficile della stampa italiana? O i femminili sono una repubblica a parte? Dispiace che a diffondere certe teorie siano le stesse persone già abituate a parlare di noi come dei giornali delle donne immature e non alla pari. No, non è una crisi di identità, la nostra identità è sicura e chiara: piuttosto, come sono stati protetti i femminili sul mercato?».

Secondo altri esperti, diversi nuovi fattori spaziano i femminili: l'acculturazione delle donne, portate ad altri livelli di interesse e ad altre fonti di informazione: la perdita dei valori aggettivi (persino nel campo della moda, che non è più unica e indivisibile); la caduta delle grandi ideologie (quelle ottocentesche, ma anche quelle moderne); i femminili insomma come un risvolto della crisi più generale della società.

«Già — dice ancora Luciana Omicini — e la radio, la Tv, le comunicazioni di massa, i ruoli diversi assunti in questi anni dalla informazione, la diminuzione dei lettori? Voglio dire cioè che bisogna tener conto della concorrenza dei nuovi mass media. Il problema è generale, non del solo femminile».

Lode dei giornali femminili impegnati. Per 900 lire, dice Cristina di San Marzano caporedattore di Annabella, non puoi più dare un prodotto scadente: infatti il prodotto è decisamente buono. Servizi ben scritti, il sociale e il privato trattati con tutta dignità, buona cronaca, cinema «alto». Se il femminismo ha portato a questo salto di qualità, forse una perdita di copie non è un tre-

mendo scandalo.

Donna oggetto è bello, dicono quelli che vorrebbero guardare all'indietro, ma anche giornale intelligente è bello. «Qual desiderio ancora un po' oscuro, sessualità femminile, due secoli a confronto, è un ottimo servizio sulla vita sessuale delle donne di oggi e di quelle di un secolo fa, basato su una indagine-questionario che risale al 1893 ed è un prezioso documento sulle norme vittoriane. «Canto le cose che tutti possono vivere», una intelligente intervista a Lucio Dalla, «Ricomincio da me», un ritratto umano e molto vivo dell'attrice Mariangela Melato. «Solo la n. 507 risparmia sulla spesa», una inchiesta sulla beffa dei prezzi calmierati che non risparmia critiche pesantissime al governo; una breve prefazione, ecco il pacchetto di tutto rispetto che offre il numero di Annabella da noi recentemente esaminato.

«Vi abbiamo in più trovato un bellissimo racconto di Michele Prisco, «La Glorietta» oltre naturalmente ai servizi d'obbligo sulla moda, la bellezza, la salute».

Insomma, un buon punto di lettura. Lo stesso discorso ad esempio si può fare per Amica. Valgono per tutti i servizi sulla Mostra del cinema di Venezia, il reportage sui tragici ragazzi di Belfast, l'ottima cronaca sulle elezioni della smala, le rubriche di Lietta Tornabuoni e Anna Del Bo Boffino.

Sotto i ponti del «femminile» è passata dunque molta acqua. «Grazie a ciò che i nostri giornali hanno affrontato con passione e lucidità i problemi della donna e quindi vissuto in prima persona l'ideologia femminista. Guai se non l'avessero fatto, e questo, anzi sono sicura, non si andato e andava a vantaggio di tutti», dice sempre Luciana Omicini.

Le copie calano, si tornerà indietro, verso le formule del passato? «Fino ad ora, nessuno ce lo ha chiesto, e nessuno lo chiederà», dice il direttore di Annabella. Ce lo auguriamo, nelle redazioni dei femminili, quella del ritorno, non è consentita comunque una strada praticabile.

Maria R. Calderoni

«Quotidiano donna» si è fatto quotidiano

ROMA — Da ieri «Quotidiano donna» è di nuovo in edicola, e con cadenza giornale, come afferma la sua testata. La redazione, composta di sole donne, è giustamente orgogliosa: «Prima al mondo, con l'eccezione dell'utopia di pubblicare questo quotidiano al femminile».

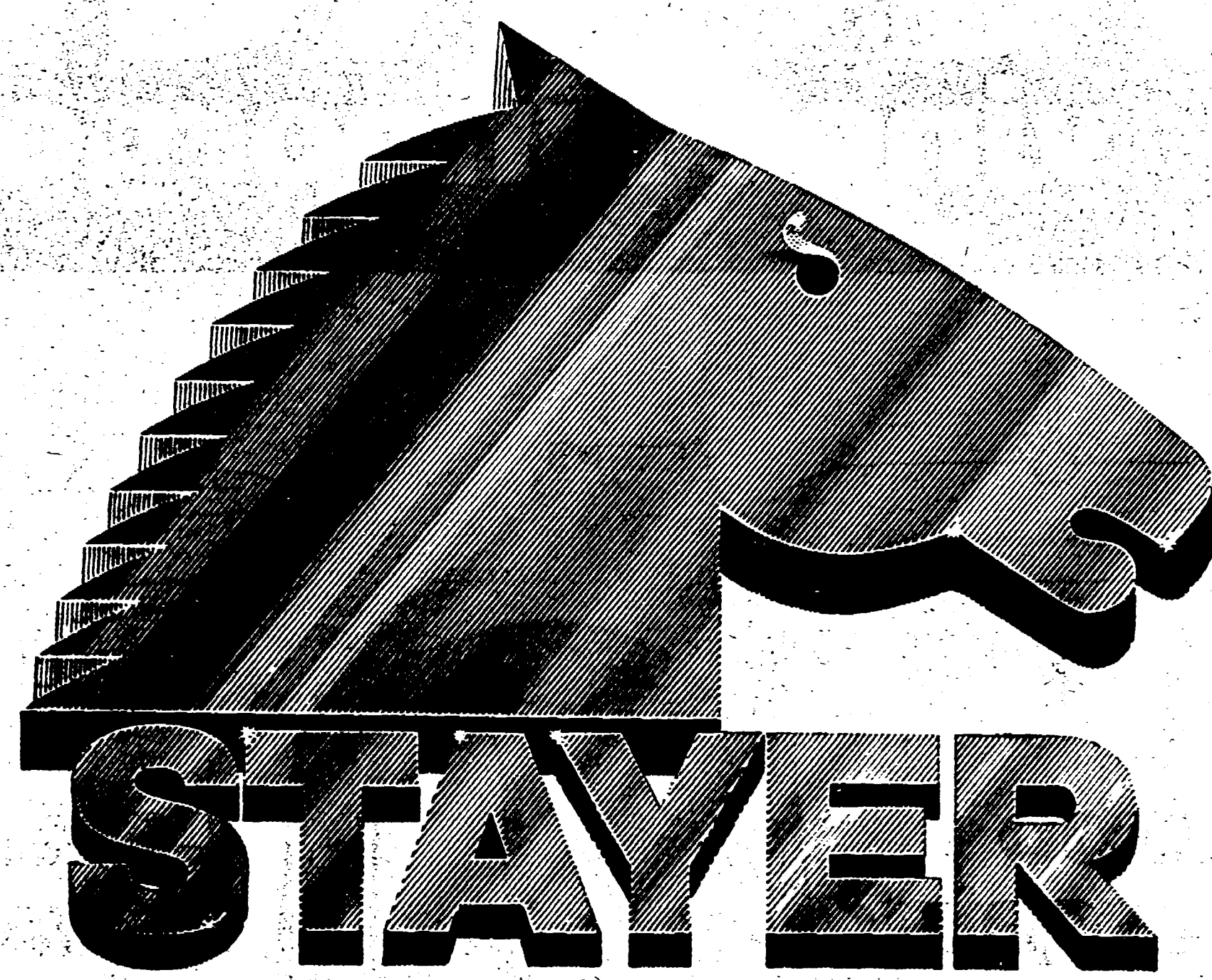
Dodici pagine tabulari, centomila copie di tiratura, redazione in via del Governo Vecchio a Roma, redazioni periferiche nelle maggiori città. E una riflessione aperta sui temi politici, culturali e sociali, così come si presentano dopo il decennio femminista. Dopo la prima settimana di uscita quotidiana, seguiranno due mesi di cadenza settimanale per una messa a punto. Poi ancora quotidiano.

La Martine
...piu' tempo

37° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CINEMA SPORTIVO PREMIO CITTÀ DI TORINO

Oggi
Teatro Nuovo: ore 21
Grande serata di chiusura del 37° Festival con la consegna dei premi e la proiezione dei
premi tre film classificati.
Spettacolo: «LA DANZA ELO SPORT» con il Collettivo di Danza del Teatro Nuovo e la Squadra Azzurra di Ginnastica ritmica moderna.

CITTA' DI COLLEGNO
AVVISO DI GARA
Appalto costruzione rete di fognatura in zona S.Remo
importo: L. 343.255.084
Aggiudicazione lavori: art. 1 lettera a) L. 2.2.1973 n. 14.
Richieste invito che non saranno vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 30.10.1981.
IL SEGRETARIO GENERALE Dott. Prof. D. De Petris
IL SINDACO Luciano Manzi



STAYER

UTENSILI ELETTRICI FORTI E FEDELI

costruiti per chi è del mestiere

Costruiti per essere duttili e potenti, precisi e resistenti. Professionali al punto da sostituirsi ai più severi collaudi, ma con una tale varietà di accessori da far felice un hobbista. Costruiti per la massima sicurezza di chi lavora e per funzionare sempre.

Costruiti per aggredire con forza ogni lavoro ed eseguire fedelmente anche i progetti più delicati. STAYER, forti e fedeli, per chi non usa gli utensili come giocattoli.

